

Rassegna stampa

Rassegna del 18/11/2013



SANITÀ PISA E PROVINCIA

Tirreno Pisa	17/11/13	P. X	In coma un mese per il tetano, è salvo	Sabrina Chiellini	1
Tirreno Pisa	17/11/13	P. X	Dieci casi all'anno e la metà muore	Gian Ugo Berti	3

In coma un mese per il tetano, è salvo

Festa a sorpresa per il barista, era stato ricoverato ad agosto per una gravissima infezione. Ieri è stato dimesso

di Sabrina Chiellini

► CASCINA

Palloncini colorati, grandi abbracci e tanta commozione. Roberto Luperini, 68 anni, di Cascina, titolare di un bar a Riglione, ce l'ha fatta a superare una grave infezione da tetano. È rimasto per un mese in coma e altri due all'ospedale di Cisanello. Le sue forze non sono ancora al massimo, dovrà affrontare un periodo di riabilitazione. Ma ieri finalmente è stato dimesso dall'ospedale. Per lui amici e clienti hanno organizzato una festa a sorpresa con tanto di tavolata per il pranzo e palloncini colorati all'ingresso dello snack bar Daniela, nel centro del paese, in via Fiorentina.

«Avevo intuito qualcosa, che avrei trovato un'accoglienza speciale – dice il barista emozionato – quasi quasi manca uno... striscione». Roberto si guarda intorno, abbraccia i familiari, stringe le mani ai clienti arrivati per salutarlo e fargli sentire tutto il loro affetto. È un coro di «Ti aspettiamo, presto» e di «Quando torni al lavoro?». Il primo passo è stato quello di avere lasciato l'ospedale ma per tornare dietro al bancone c'è tempo. «Non sono ancora al massimo della forma – spiega il barista – comunque ce l'ho fatta... È successo tutto così all'improvviso, non era facile da capire che avevo questa grave infezione». Tutto è cominciato da una banale verruca in un piede. Era estate, le ciabatte e la polvere non hanno aiutato. La ferita vicino alla verruca si è infettata ma nessuno, nemmeno i medici almeno all'inizio, avevano capito che la causa dei malesseri accusati dal barista poteva essere un'infezione da tetano.

«I primi giorni stavo male – racconta il barista – ma pensavo a un malessere passeggero. Poi mi si sono bloccati i muscoli vicino alla mandibola e anche le gambe. Sono tornato all'ospedale insieme a mio figlio Daniele e la situazione è

precipitata».

L'uomo, nella seconda metà del mese di agosto, è stato ricoverato all'ospedale di Cisanello nel reparto di rianimazione diretto dal dottor Paolo Malacarne.

All'inizio la prognosi era riservata: il barista era stato sedato ed è rimasto in coma farmacologico per circa un mese. Poi i medici hanno provato a svegliarlo per capire come reagiva alle cure.

«Non avrei mai immaginato di finire all'ospedale in coma per così poco. Invece è successo... Oggi voglio ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine e i medici dell'ospedale di Cisanello». Anche il figlio Daniele ringrazia i medici e il personale del reparto del dottor Malacarne e il personale della riabilitazione. «Sono stati eccezionali nei nostri confronti». Così come i clienti non hanno mai smesso in queste settimane di chiedere notizie di Roberto, di tenersi aggiornati su ogni minimo miglioramento.

«Siamo davvero felici che sia tornato a casa», dice Sonia Avolio, medico e già candidata a sindaco a Cascina, tra le prime a preoccuparsi per le condizioni del barista.

Una storia a lieto fine. «Giusto farla conoscere – continua Avolio – per evitare che possa succedere di nuovo ad altre persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



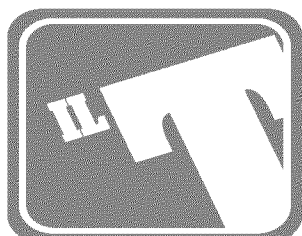


Abbracci e carezze per Roberto Luperini appena dimesso dall'ospedale



Il barista parla con alcuni clienti

» All'inizio nessuno aveva pensato che la malattia fosse partita da una banale verruca in un piede



Guarda tutte le foto
www.iltirreno.it



La festa a sorpresa organizzata per il ritorno a casa di Luperini (fotoservizio Franco Silvi)

IN TOSCANA

Dieci casi all'anno e la metà muore

► CASCINA

Sono circa dieci ogni anno, in Toscana, i casi di tetano (150, complessivamente, in Italia). La metà muore soprattutto per l'instaurarsi di una situazione d'insufficienza respiratoria, legata proprio all'azione specifica della tossina tetanica. Per chi sopravvive, comunque, non si crea un'immunità permanente, come ad esempio capita per il morbillo e quindi il soggetto deve essere sottoposto a successiva profilassi. La prognosi può in ogni caso variare nel suo decorso in base a vari parametri, quali appunto la carica infettiva espressa dal germe, le condizioni immunologiche difensive del soggetto in quel momento ed i tempi della diagnosi e d'inizio della corretta terapia. Lo spiega, al nostro giornale, il virologo dell'Università di Milano, Fabrizio Pregliasco. Più esposte sono in particolare le donne anziane, per due ordini di motivi: la vaccinazione obbligatoria nel nostro Paese è iniziata solo negli anni '70 e gli uomini, spesso, avevano una adeguata copertura grazie al servizio militare durante il quale veniva praticata la famosa "puntura pettorale", che oggi si effettua invece alla spalla, sotto pelle. Dunque, la pratica della vaccinazione eseguita obbligatoriamente in epoca pre-scolare, seppur valida, perde via via nell'arco della vita la propria capacità protettiva. Oggi, il cittadino che volesse stare sicuro sotto questo profilo, può chiedere all'Asl di essere vaccinato. La copertura, che ne consegue, avrà una durata di circa dieci anni.

Gian Ugo Berti

